

A CUNEO E BERGAMO

Gerardo, Gianni e Bruno
il lavoro che uccide ancoraMANUELA ARAMI
LORENZO BORATTO

In Italia i morti sul lavoro sono più di due al giorno, 308 da inizio anno. Ancora una volta ad essere colpita è stata la provincia di Cuneo dove ieri due dipendenti della «Fratelli Martini spa» di Cossano Belbo sono morti soffocati, cadendo in una cisterna satura di azoto. La tragedia è avvenuta alle 15 in una cantina a pochi chilometri da Alba. - P. 17

Asfissati dentro una cisterna morti due lavoratori nel Cuneese

Il titolare: sono distrutto, la mia azienda a norma. Salgono a 308 le vittime da inizio anno

MANUELA ARAMI
LORENZO BORATTO
COSSANO BELBO (CUNEO)

In Italia le vittime sul lavoro sono più di due al giorno, 308 da inizio anno. Ancora una volta ad essere colpita è stata la provincia di Cuneo dove ieri due dipendenti della «Fratelli Martini spa» di Cossano Belbo sono morti soffocati, cadendo in una cisterna satura di azoto. La tragedia è avvenuta alle 15 in una cantina nota nel mondo soprattutto per i suoi spumanti, a pochi chilometri da Alba, nelle Langhe, uno dei distretti vinicoli più conosciuti e amati anche all'estero.

Le vittime sono Gerardo Lovisi, 45 anni, di Nizza Monferrato (Asti) e Gianni Messa, 58, di Pocapaglia, nel Cuneese. Il primo era un operaio addetto alla cantina e il collega un ingegnere, direttore della sicurezza della grande azienda vinicola.

Secondo carabinieri della Compagnia di Alba e addetti Spresal dell'Asl i due stavano eseguendo un'ispezione di routine a una cisterna d'acciaio per la fermentazione del vino, alta dieci metri e larga due, in quel momento vuota. Lovisi ha aperto una fine-

strella situata ad altezza uomo e, forse per recuperare un attrezzo, si è sporto in avanti svenendo immediatamente. Messa, cercando di soccorrerlo, ha perso anche lui i sensi: entrambi sono caduti dentro la cisterna piena di azoto utilizzato per le sanificazioni. Dopo l'allarme lanciato dai colleghi, i vigili del fuoco hanno recuperato i due corpi e insieme ai soccorritori del 118 hanno provato a rianimarli per oltre 20 minuti. Invano. Le salme sono state trasferite alla camera mortuaria dell'ospedale di Verduno e la Procura di Asti ha aperto un fascicolo sull'episodio.

Ieri Gianni Martini, titolare dell'azienda fondata oltre 70 anni fa, era in Germania per una delle prime trasferte post-Covid. «Sto rientrando a Cossano e sono distrutto, il mio primo pensiero va alle famiglie dei lavoratori - ha detto -. Una tragedia così è un dolore enorme. Erano due persone esperte, l'ingegner Messa era il responsabile della sicurezza. Non riesco a capire cosa possa essere successo: abbiamo un'azienda all'avanguardia, con impianti automatici. Nelle vasche non si scivola neppure per errore

perché si lavano automaticamente, da sole. In quegli impianti lavorano circa 90 persone e ancora non è chiaro cosa possa essere successo».

La tragedia è simile a quella avvenuta a settembre a Cavallermaggiore, sempre nel Cuneese, quando morirono Davide e Francesco Gennero, fratelli di 22 e 25 anni, anche loro soffocati, ma dal gas di fermentazione sprigionato dal mais stoccato nel silos dell'azienda di famiglia.

Isindacati Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uilm, dopo la tragedia di ieri a Cossano hanno denunciato la «strage senza fine» che «riporta sempre e comunque a fare i conti con il tema della insicurezza sul lavoro. Inaccettabile che una persona esca di casa per andare a lavorare senza avere la certezza di tornare dalla propria famiglia».

Zoello Forni, presidente



nazionale dell'Anmil (Associazione lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) ha ricordato le morti bianche degli ultimi giorni, tornate a correre in parallelo con la ripresa economica: «L'insicurezza sui luoghi di lavoro in Italia vale il 2,6% del Pil. Investiamo in una formazione che non sia solo un adempimento formale fatto di corsi online e inefficaci attestati a pagamento, che non impediscono di morire oggi con le stesse modalità di 50 anni fa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BERGAMASCO

Operaio schiacciato da un carico di cinque quintali

Ennesima tragedia sul lavoro: ieri mattina a Leffe in provincia di Bergamo, in via Pezzoli D'Albertoni, nel cortile della storica ditta Plastic Leffe, un trevigiano di 59 anni è morto sul colpo in seguito a un trauma da schiacciamento alla testa e al torace. L'autotrasportatore sarebbe stato schiacciato dal carico che stava scaricando dal camion: una balla di polietilene di circa cinque quintali. Vani i soccorsi: Bruno Bardi era nato a Silea e abitava a Carbonera. Dipendente della Codognotto Italia Spa di Salgareda, sempre in provincia di Treviso, ieri mattina era giunto alla «Plastic» per consegnare e scaricare degli imballi in plastica. Nessuno ha assistito direttamente all'incidente, ma la dinamica pare chiara, anche se la ricostruzione è ancora al vaglio di Ats Bergamo. Dall'inizio dell'anno le vittime nel bergamasco sono sei. —

IL PRECEDENTE

Quasi un anno fa i due fratelli traditi dal silos

Nell'azienda agricola di famiglia, in una frazione di Cavallermaggiore (Cuneo), il 4 settembre 2020 Davide, 22 anni e Francesco Gennero, 25, cadono in un silos alto 40 metri. Il primo muore all'istante, il secondo si arrende dopo due giorni di agonia. —



I fratelli Gennero



I vigili del fuoco hanno recuperato i due corpi e con i soccorritori del 118 hanno provato invano a rianimarli

SILVIA MURATORE